

Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Ann.	Sem.	Trim.
Settimanale	20.000	6.000	3.170
Con l'ed. del lunedì	11.650	3.800	
Senza l'ed. del lunedì	10.000	3.200	2.750
Senza lunedì e dom.	8.250	2.650	2.000
ESTERO 7 numeri	20.500	10.500	5.450
6	18.000	9.200	4.750

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 15

ATTESA PER OGGI LA DECISIONE

Ridotti i dazi tra USA e MEC

Guerra commerciale

Tutti i commentatori internazionali concordano nel ritenere che se i Sei del MEC hanno voluto e dovuto ad ogni costo raggiungere una intesa a Bruxelles, ciò è avvenuto sotto la pressione della scuola di politica economica annunciata dall'amministrazione Kennedy. L'evoluzione dei commerci mondiali è giunta ad un punto tale che gli Stati Uniti si vedono costretti a rivedere la tradizionale politica protettiva all'ombra della quale hanno fondato la loro potenza industriale, e ad affrontare problemi concorrentiali senza precedenti. Già spezzettati negli USA vecchi equilibri, portati ad una linea di sollecitazione delle esportazioni, crea contrasti che tendono ad assumere caratteri drammatici. Per parte loro, i gruppi monopolistici europei si muovono per affrontare le posizioni di forza la nuova fase della guerra commerciale che si apre. Si sta già giungendo, tra Stati Uniti e paesi del MEC, a una riduzione doganale del 20 per cento per un primo gruppo di prodotti industriali. Stiamo assistendo, cioè, a un altro, complesso tentativo dei paesi capitalistici industriali avanzati di superare le gravi contraddizioni da cui si trovano avvolti, pur in un periodo di espansione congiunturale.

Il tentativo — di cui il passaggio alla « seconda tappa » del MEC rappresenta un aspetto non marginale — è però a sua volta contraddittorio. Anche il modo come, a Bruxelles, si è arrivati al faticosissimo compromesso in materia d'agricoltura lo conferma. In pratica sono stati i grandi gruppi finanziari e industriali — la cui fitta rete di accordi, cartellizzazioni, fusioni, integrazioni è stata ampiamente documentata nei giorni scorsi dal nostro giornale — ad imporre ancora una volta la loro legge. Intere regioni agricole dovranno subire i contraccolpi; e i consumatori di tutta Europa dovranno pagare le spese della penetrazione capitalistica in agricoltura, attraverso l'imposizione di un dazio destinato a finanziare le trasformazioni culturali e produttive.

Il punto essenziale ci sembra questo: ogni passo avanti, verso l'integrazione, sia pure in modi parzialmente concorrentiali, fra i gruppi dominanti dei paesi industriali avanzati si fonda per forza di cose su una accentuazione di determinati squilibri e sull'estensione delle forme di sfruttamento. E cioè, primo, nei confronti dei paesi in via di sviluppo, secondo, nei confronti della classe operaia.

Ha scritto ieri *Le Monde*: « Certo, l'accordo concluso a Bruxelles renderà più difficile la posizione dei paesi terzi esportatori di prodotti agricoli ». Infatti, su che cosa si fonda il meccanismo del MEC? Un'altra tariffa doganaria esterna verso il resto del mondo, da un lato; e dall'altro lato l'imposizione di bassissimi prezzi d'acquisto delle materie prime prodotte dai paesi sottosviluppati. La crescente protesta delle nuove nazioni afro-asiatiche e latino-americane dimostra che qui vi è un nodo che i dirigenti imperialisti non sono capaci di sciogliere ».

L'altro passo su cui i gruppi monopolistici fondano la politica di forzamento delle esportazioni è la linea della compressione salariale e dell'accrescimento del divario tra la dinamica delle paghe e la dinamica della produttività. I sindacati americani non hanno tardato a sollevare serie preoccupazioni in questo senso, dimostrate alle intenzioni manifestate dall'amministrazione Kennedy. Tali preoccupazioni sono più che mai valide per la classe operaia europea, la quale ha già fatto in questi primi anni d'attuazione del MEC importanti esperienze. Anzi, come ha sottolineato ieri il compagno Novella alla conferenza stampa della CGIL, la nuova situazione « impone a tutte le organizzazioni sindacali dei paesi aderenti al MEC o che stanno per aderirvi (e quindi in special modo alle *Trade Unions* britanniche) una riconciliazione delle loro compiti e dei loro doveri in ma-

Prevista una riduzione del 20% su alcuni prodotti industriali

BRUXELLES, 15. — *Fondi alla Commissione del MEC hanno annunciato che domani pomeriggio verrà firmato un accordo per riduzioni tarifarie, tra gli Stati Uniti e i sei paesi della Comunità europea. L'accordo prevede riduzioni doganali del 20% a favore di certi prodotti industriali americani importati in Europa. Anche da parte degli Stati Uniti verranno ridotte tariffe concernenti una certa gamma di prodotti industriali. Il documento sarà firmato da Howard Peterson, consigliere speciale di Kennedy, e da Jean Rey, incaricato delle relazioni estere del MEC.*

Gli esperti — è stato ancora precisato — sono riuniti in 10 pag. 6 col.

In IX pagina

Un esame degli accordi sul MEC agricolo di ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 10 pag. 6 col.)

L'annuale conferenza stampa

Novella: la CGIL si batte per retribuzioni europee

Invito unitario ai sindacati del MEC — Bilancio delle lotte



Novella durante la conferenza stampa. Accanto a lui, da sinistra: Santi, Stimmilli, Bitossi.

Occorre porre fine all'inferiorità delle retribuzioni italiane rispetto a quelle esistenti nel resto dell'Europa: questa l'affermazione programmatica che la CGIL intende realizzare e che mette al centro della propria azione nel 1962. Lo ha annunciato ieri il segretario generale della Confederazione, compagno Agostino Novella, partecipando alla tradizionale conferenza stampa alla quale hanno partecipato numerosissimi giornalisti italiani e stranieri. Le dichiarazioni di Novella erano molto attese per due motivi: 1) questa è stata la prima conferenza stampa della CGIL, e sono avvenute a ventiquattr'ore dall'accordo per la seconda tappa del MEC; 2) i giornalisti intendevano porre al segretario della CGIL domande circa gli sviluppi dell'azione internazionale della Confederazione dopo il congresso della FSM. Ed è sostanzialmente su questi due punti che si sono svolte sia l'introduzione di Novella che le domande

(Continua in 10 pag. 6 col.)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

DOMENICA 21 GENNAIO
DIFFUSIONE STRAORDINARIA

FIRENZE diffonderà . . . 50.000 copie
PISTOIA " " 15.000 " "
PRATO " " 10.000 "

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1962

Vivace discussione ieri al Consiglio dei ministri

Su Fiumicino il governo chiederà la fiducia?

Qui chiamato d'urgenza per un parere - Oggi ripresa alla Camera ed al Senato I risultati dei congressi d.c.

Il governo chiederà la fiducia alla Camera in relazione al dibattito su Fiumicino? L'ipotesi è stata presa in considerazione ieri, nel corso della riunione del consiglio dei ministri, quando si è parlato dello scottante argomento. Alcuni ministri sembrano abbiano sostenuto che sarebbe questo l'unico modo per evitare che alla Camera si chieda la votazione segreta su una delle mozioni presentate dalle sinistre. Sulla questione è stata presa anche il parere del capo gruppo della Camera, Gu, chiamato d'urgenza a Palazzo Chigi mentre si svolgeva la riunione del Consiglio dei ministri. Gu si sarebbe detto favorevole all'ipotesi della richiesta aperta di un voto di fiducia da parte del governo ma avrebbe anche dichiarato di voler consultare il direttorio del gruppo dc. Il fatto che al Consiglio sia stata discussa la questione — anche se nessuna decisione è stata presa — indica chiaramente quale importanza si attribuisca al dibattito su Fiumicino anche in relazione all'attuale situazione politica. In mancanza di precise informazioni sul-

l'atteggiamento dei singoli ministri e dei vari gruppi del dc conviene attendere ancora qualche giorno per avere elementi di giudizio meno incerti sui possibili sviluppi della situazione.

L'argomento Fiumicino, comunque, non è nemmeno menzionato nel comunicato ufficiale sulla riunione del Consiglio dei ministri.

benché si sappia che la discussione è stata a tratti nervosa e che ad essa hanno partecipato molti ministri tra i quali Andreotti (che ha attaccato Fanfani), Zaccagnini e Gonella.

Gu sembra però che Andreotti abbia trovato larga solidarietà tra i suoi colleghi del Consiglio. Secondo informazioni diffuse da agenzie ufficiose il governo ha deciso, quanto alla data di inizio del dibattito alla Camera, di rimettersi alle decisioni della odierna conferenza di capigruppo. In questa riunione il governo sarà rappresentato dall'on. G. d'acca Pisanello.

Se l'inizio del dibattito verrà fissato — come è probabile — per domani, alla seduta

parteciperà il vicepresidente del Consiglio on. Pieri, in assenza di Fanfani impegnato nei colloqui di Londra. In ogni caso sarebbe sempre l'on. Fanfani a rispondere ai vari rappresentanti delle mozioni e interpellanze a chiusura del dibattito.

Si apprende anche che singoli ministri potranno eventualmente intervenire nel dibattito se sarà reso necessario dal svolgimento della discussione. Circa il merito della discussione la linea di arruolamento del governo consisterà nell'illustrazione delle misure adottate e da adottare (conformemente alle indicazioni della commissione d'inchiesta) per un corretto funzionamento degli organi e delle procedure della pubblica amministrazione. Fanfani ha spiegato in relazione appunto a queste misure il significato della sua lettera « moralizzatrice » ai ministri che è all'origine delle ire di Andreotti.

I temi di politica estera sono stati affrontati in apertura del Consiglio dei ministri. Fanfani ha riferito sul suo recente viaggio in Marocco dicendosi soddisfatto per i risultati raggiunti, soffermandosi subito dopo sulle questioni riguardanti l'imminente viaggio a Londra su invito del « premier » britannico. I risultati ai quali si è pervenuti a Bruxelles il passaggio cioè alla seconda fase del MEC sono stati quindi illustrati dai ministri degli esteri, dell'industria e dell'agricoltura.

Avvicinato al termine del Consiglio dei ministri dai giornalisti che gli hanno chiesto se egli avesse intenzione di prendere la parola, a conclusione del dibattito su Fiumicino, Fanfani ha osservato: « Non conosce come funziona il Parlamento? Non sapeva come si svolgono i dibattiti sulle mozioni, interrogazioni, interpellanze? ». Un giornalista gli ha chiesto: « Quando si aprirà il dibattito su Fiumicino? risposta: « Quando vuole la Camera ».

Giornalista: « Sembra che si decida per il 17. Risposta: « Appunto, se la Camera decide così, così va bene ».

In merito alle decisioni deliberate dal consiglio dei ministri della CEE, in ordine al passaggio alla « seconda tappa » di attuazione del Mercato Comune Europeo, il compagno Vittorio Foa, segretario della CGIL, conversando con i giornalisti a Montecitorio, ha detto di ritenere che accordi raggiunti con altri paesi all'interno del MEC e soprattutto favoriti — le iniziative del presidente Kennedy per un coordinamento dell'economia occidentale.

In prospettiva, ciò — ha detto ancora Foa — da un lato « forisce » fra i salari reali e il rendimento del lavoro: si è ristretta, sia pure leggermente. Si deve aggiungere — ha detto Novella che nel 1961 la quota di reddito nazionale andata ai lavoratori è aumentata, soprattutto in Europa. Penso che la CGIL prenderà in considerazione contatti europei, con altri sindacati europei, anche di diversa affiliazione internazionale ».

(Continua in 10 pag. 7 col.)

Il Comitato Direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato nella sua sede di Montecitorio per le ore 15,30 di oggi.

Agghiacciante sciagura alla Magliana

Fratello e sorella uccisi a un passaggio a livello



Un'auto che attraversava un passaggio a livello alla Magliana, presso Roma, è stata distrutta da un treno. Sono morti tra i feriti Fanfani e la sorella. Una bambina, polmonite, di cinque anni, figlia della donna, è invece morta in ospedale. Al momento dell'agghiacciante sciagura il cancello del passaggio a livello era aperto. Il ferrovieri che sosteneva il cancello è stato ucciso a colpi di pistola.

(In cronaca a particolare)

Battaglia aeronavale al largo della Nuova Guinea

Gli olandesi affondano due navi indonesiane

Un portavoce coloniale giustifica l'accaduto sostenendo che le due unità non avevano risposto all'intimazione di fermarsi — Ancora nessun commento da parte indonesiana

HOLLANDIA, 15. — Navi da guerra e aerei da bombardamento olandesi hanno affondato due siluranti indonesiane nel corso di un rapido scontro avvenuto il 21 di oggi (ora locale) al largo delle coste della Nuova Guinea occidentale, a sud dell'Utrecht prendevano il largo della montagna Bouron. La contro le navi indonesiane, mentre alcuni bombardieri olandesi decollavano dal più vicino aeroporto militare.

Il scontro aveva luogo nella Baia del Tritone, una zona di mare che si affaccia sulla marina all'Aja.

Secondo il comando marittimo di Hollandia i radarina a sud della catena di montagne Bouron. I cannone-

dei navi di guerra e le bombe degli aerei olandesi colpivano e affondavano due navi indonesiane che stavano avvicinando alla costa.

Altre navi indonesiane del stesso tipo hanno invertito la rotta e si sono rapidamente allontanate dalla zona del combattimento.

Il portavoce è stato molto avaro di notizie e di particolari. Egli ha detto ai giornalisti di non sapere quanti fossero effettivamente le unità indonesiane affondate.

Ad un giornalista che si è presentato nella zona di marina in cui è avvenuto lo scontro, egli ha aggiunto che il numero delle unità indonesiane ci ha spinto a considerare che le truppe trasportate avrebbero potuto

costituire un corpo di invasione della Nuova Guinea.

Il portavoce ha concluso affermando che nessuna unità olandese è stata colpita durante lo scontro.

Il portavoce è stato molto avaro di notizie e di particolari. Egli ha detto ai giornalisti di non sapere quanti fossero effettivamente le unità indonesiane che si sono presentate nella zona di marina in cui è avvenuto lo scontro.

Ad un giornalista che gli chiedeva se le truppe trasportate avevano aperto il fuoco, egli ha risposto soltanto: « Le navi indonesiane non hanno aperto il fuoco ».

Più tardi il governo dell'Aja, smentendo il portavoce, ha pubblicato una dichiarazione nella quale si afferma che le unità indonesiane hanno aperto il fuoco per prima.

L'Aja ha pure ribellato che le tre siluranti erano soltanto l'avanguardia della flotta d'invasione.

Più tardi il governo dell'Aja, smentendo il portavoce, ha pubblicato una dichiarazione nella quale si afferma che le unità indonesiane hanno aperto il fuoco per prima.

Il governo di Léopoldville ha inviato un telegramma a Sankt-Karol e all'oligarcia De Quai, invitandola a ricercare una soluzione pacifica.

Modifiche alle norme del « Toto »

Il Consiglio dei ministri, nella seduta di ieri, ha deciso di approvare un d.d. del ministro dell'Interno, alle norme sul prezzo delle poste di giorno e sulla misura del fondo premio nei giochi di abilità e nei concorsi a premi.

In pratica, il governo ha deciso di delegare al ministro delle Finanze il potere di apportare con semplici decreti modifiche al prezzo delle poste di giorno e alla ripartizione del monte pre-

Non è da escludersi che dietro questa decisione vi sia l'intendimento di portare a breve scadenza la schedina del Totip e forse anche quella del Totip a 150 lire.

(Continua in 10 pag. 9 col.)

Antonio Gizenga